

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 12 agosto 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

12 agosto 2008 ore 10,30 (Sala Giunta)

Presentazione torneo femminile internazionale di tennis

Sarà presentato martedì 12 agosto 2008 alle ore 10,30 il torneo internazionale di tennis femminile in programma a Modica. Interverrà l'assessore allo sport Giuseppe Cilia.

(gm)

LO SPORT DEL RAGUSANO

ARTI MARZIALI. Il presidente regionale di federazione, Bartolo Taormina è l'«ospite d'onore» della manifestazione. «Abbiamo ottime chance anche alle Olimpiadi»

Il taekwondo disciplina «popolare» A Punta Secca torneo e promozione

SANTA CROCE CAMERINA. (*mdg*)

L'arte marziale del Taekwondo diventa una disciplina popolare. Una kermesse sportiva, in piazza Faro, a Punta Secca, promossa dall'associazione sportiva taekwondo di Santa Croce in collaborazione con il Comune e l'assessorato allo sport della Provincia. Gli atleti guidati da Daniele Giandinoto si sono cimentati in prove individuali e di gruppo. Il Taekwondo esalta le capacità del singolo e ne rafforza il fisico, la mente e soprattutto la sicurezza. «In questo momento i nostri atleti di Taekwondo sono impegnati nelle gare alle olimpiadi di Pechino - dice Bartolo Taormina, presidente Fita regionale - a Santa Croce, grazie al Comune e alla Provincia, si è riusciti ad organizzare una manifestazione ad ampio respiro. Questa disciplina sta crescendo in ambito regionale e nazionale. A Palermo siamo riusciti ad organizzare la prima tappa del campionato europeo cadetti. La prima edizione fatta in Sicilia alla presenza di ben 45 nazioni. In questa meravigliosa terra abbiamo sette atleti con titoli nazionali, cinque che indossano la casacca azzurra della nazionale italiana. Abbiamo ottimi chance alle prossime olimpiadi». Sport in continua crescita, il taekwondo, ha raggiunto uno dei traguardi più prestigiosi quando il Comitato Olimpico Internazionale lo ha inserito nel programma ufficiale dei Giochi a partire da Sydney 2000. Proprio in occasione delle Olimpiadi di Sydney il Taekwondo ha riscosso un gran successo di pubblico e critici



Nella foto, da sin. Bartolo Taormina, Fita regionale, l'assessore provinciale Giuseppe Cifra e il consigliere Salvatore Mandarà

ca, impressionando gli spettatori con incontri di altissimo livello tecnico e di grande spettacolarità in piazza diventata un'arte marziale originaria della Corea, conosciuta ed apprezzata per l'efficacia dei colpi, il spettatori con incontri di altissimo livello tecnico e di grande spettacolarità.

Uno sport, cosiddetto minore, che continua a crescere e ad essere apprezzato in una piccola comunità come Santa Croce. «Ci sono molti atle-

ti che promettono davvero bene - dice l'allenatore del Cs, Taekwondo di Santa Croce, Daniele Giandinoto - anche

Daniele Giandinoto: «Questa disciplina sta crescendo: è uno sport che si adatta a tutte le età»

in passato abbiamo avuto atleti che si sono qualificati a livello nazionale ed internazionale». Il Taekwondo è oggi praticato in tutto il mondo in più di

164 nazioni, 46 europee da oltre 50 milioni di persone. Sport adatto ad ogni tipo di età, è praticato soprattutto dai ragazzi (la media età degli atleti è inferiore ai 24 anni) e dai bambini che divertendosi, imparano a controllare il proprio corpo e ad aumentare la loro capacità di socializzazione. La Fita è la Federazione Sportiva Nazionale riconosciuta dalla World Taekwondo Federation e dal CONI autorizzata a disciplinare l'attività del Takwondo in Italia e a rappresentarla all'est.

«Sagra della cipolla» Contributo per Giarratana

(*gn*) Cinquemila euro. È il contributo che l'amministrazione provinciale ha deciso di riconoscere al comune di Giarratana per l'organizzazione della trentesima edizione della sagra della cipolla. Una iniziativa della giunta Antoci finalizzata alla promozione dei prodotti locali. E nell'ambito della sagra della cipolla si terrà la Festa della Montagna. Anche in questo caso la giunta non ha fatto mancare il suo apporto deliberando 2.500 euro.

Comiso, undici uccelli rapaci riacquistano la libertà



COMISO. (*fc*) Undici uccelli rapaci, curati nel Centro Recupero Fauna Selvatica di Comiso, sono tornati in libertà. Si tratta di cinque gheppi, due allocchi e due occhioni. Alla liberazione hanno preso parte il responsabile del Centro, Gianni Insacco, l'assessore provinciale Salvo Mallia, l'assessore comisano Raffaele Puglisi, la responsabile delle Riserve della provincia, An-

namaria Di Maio, la Ripartizione Faunistico-venatoria, oltre ad un gruppo di volontari del Centro comisano, divenuto ormai un punto di riferimento per la cura dei rapaci e unico centro regionale per la salvaguardia delle tartarughe marine. Domenica mattina, al largo di Pozzallo, con la Capitaneria di Porto, erano state liberate cinque tartarughe "caretta-caretta".

PROVINCIA. La sollecita la Cisl. L'assessore Di Giacomo: «La riunione è già stata convocata»

Cabina di regia sui fondi strutturali

(*gn*) È l'assessore provinciale alle Politiche Comunitarie, Giovanni Di Giacomo, a rintuzzare il segretario generale della Cisl, Giovanni Avola, che in una nota aveva detto: «Sarebbe ora, così come più volte richiesto, di creare una cabina di regia alla Provincia e continuare con un'azione unitaria tra Parti Sociali e Istituzioni: ci siamo impegnati tutti in occasione dell'iniziativa per la salvaguardia dei fondi per la viabilità in occasione del Consiglio Provinciale aperto». Adesso Di Giacomo replica: «Il segretario generale della Cisl, Giovanni Avola arriva

tardi. La Provincia è pronta da tempo per una concertazione con le associazioni datoriali, sindacali e con i partner dello sviluppo locale per avviare una programmazione per i fondi strutturali 2007-2013. La Provincia si è mossa da tempo per avviare una programmazione, non a caso ha già dato incarico ad esperti di preparare un piano fattibile di proposte per attingere ai fondi strutturali. E proprio per accelerare la definizione di una proposta ho indetto una riunione per lunedì 8 settembre alle 10 con tutti i rappresentanti locali della as-

sociazioni datoriali e sindacali. Su questo terreno non siamo indietro e la Provincia intende svolgere sino all'ultimo il proprio ruolo contribuendo alla costituzione della cabina di regia per entrare nella fase operativa. Chi pensa che finora siamo rimasti a guardare sbaglia di grosso perché da tempo i nostri esperti sono al lavoro per individuare il campo delle priorità d'intervento. Sarà poi la concertazione a definire la strategia definitiva ma su questo terreno non siamo affatto in ritardo come vorrebbe far credere il segretario della Cisl».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

RAGUSA/PROVINCIA

— **SOCIETÀ D'AMBITO.** La gara d'appalto è stata aggiudicata alla «Pomilio Blumm» di Pescara. Le spese dovranno essere rendicontate entro il 15 novembre di quest'anno

Ato Ambiente, ottocentomila euro per la campagna di sensibilizzazione

COMISO. (*fc*) L'Ato risorge. Le difficoltà economiche degli ultimi mesi, le diatribe con i comuni che non pagano quanto dovuto ed accumulano debiti milionari, non ferma il percorso dell'Autorità di Ambito affidata alla guida di Giovanni Vindigni. Da qualche giorno, l'Ato ha una nuova veste: un CdA di tre soli elementi, al posto dei sette precedenti. Al fianco di Vindigni restano il vicepresidente Franco Muccio e Concetta Vindigni. Sullo sfondo, la scure del percorso avviato dal presidente della Regione Lombardo, che vuole creare i nuovi "concorsi" per snellire la macchina delle Ato e chiedere ai sindaci un'assunzione diretta di responsabilità. Nel frattempo, l'Ato avvia la campagna di comunicazione per far conoscere alla popolazione iblea le modalità della raccolta differenziata. Un finanziamento del Por Sicilia 2000/2006, che prevedeva una pianificazione di dieci mesi, dovrà essere attuato in tempi brevi (massimo due mesi) perché la scadenza per la rendicontazione è dietro l'angolo e non si potrà andare oltre il 15 novembre. Per spendere i soldi, 800.000 euro in maniera proficua, si concentrerà tutto nei mesi autunnali. Il servizio sarà svolto dalla «Pomilio Blumm» di Pescara, che si è aggiudicata la gara d'appalto. Il referente è Totò Lacagnina. «Abbiamo rimodulato il piano che sarà attuato entro ottobre - spiega Gianni Vindigni - i nostri stand saranno presenti durante le manifestazioni estive. Siamo stati alla Sagra del pesce di Pozzallo, dal 17 al 21 agosto saremo alla Sagra della Pizza di Donnalucata, il 14 agosto alla Sagra della Cipolla di Giaratana, poi ci sarà la Sagra della Seppia di Donnalucata, il 23 agosto la Notte dei Sapori al Parco Forza, il 13 settembre l'Addio all'Estate di Marina di

Ragusa. Ci saranno spazi informativi e promozionali nelle tv locali e sui quotidiani, manifesti, locandine. I nostri "ecovolontari" saranno nei pub e nelle spiagge per distribuire depliant e materiale informativo».

Fin qui, la campagna di comunicazione. Ma quando partirà la raccolta differenziata?

«Noi siamo pronti - risponde Vindigni - dipende dalla volontà dei sindaci. L'Ato non ha risorse proprie, non riscuote direttamente la Tarsu. I sindaci sono chiamati ad un'assunzione di responsabilità e ad un percorso nuovo». Il direttore dell'Ato, Fabio Ferreri, spiega le difficoltà economiche e gestionali ed azzarda una previsione. «Se i comuni lo vorranno, si potrà partire già il prossimo anno».

F. C.

Ferrovie, merci senza scalo

«Si conclude una vicenda che deve fare vergognare la provincia e chi la rappresenta»

L'ACCUSA

Pippo Gurrieri, del coordinamento provinciale Cub Trasporti lancia pesanti accuse alla classe politica dopo la notizia della chiusura programmata degli scali merci di Ragusa e Comiso: «Occorreva per tempo alzare la voce e mobilitarsi quando gli scali venivano declassati, piuttosto che fingere un interesse di facciata. Bastava osare affermare che questo territorio non può permettersi un'ulteriore batosta nel campo infrastrutturale, bastava tirar fuori, una volta tanto, una cosa che sembra diventata merce rara, ovvero la dignità». Gli scali sono stati finora usati da alcune industrie e grosse aziende iblee.

Signori, si chiude. Dopo 115 anni gli scali merci di Ragusa e Comiso vengono cancellati dalla divisione cargo di Trenitalia. Lo denuncia in una nota la Cub Trasporti che sottolinea come dal 15 settembre anche il personale in servizio sarà trasferito a Gela. Dopo oltre un secolo, dunque, la provincia iblea sprofonda nel passato, ai tempi dei carretti che percorrevano le polverose trazzere. «Si conclude così una vicenda che deve fare vergognare l'intera provincia di Ragusa, a partire da chi la rappresenta - si legge in un comunicato della Cub Trasporti - a Palermo, in provincia e nei Comuni. Sono anni che la Cub denuncia il progressivo smantellamento del servizio, che lancia allarmi e promuove incontri ed iniziative per bloccare il processo di dismissione di questa importante infrastruttura. Ebbene, cosa possiamo dedurre oggi che il misfatto si sta consumando (con decisioni prese come sempre nel mese di agosto), se non che quello che il sindacato di base ha denunciato, puntualmente non è stato preso sul serio da chi amministra questo territorio?». La Cub Trasporti critica la classe politica: «Le prese di posizione verbali, i comunicati stampa, le dichiarazioni, le promesse, il presentismo alle riunioni si sono rivelate solo una presa in giro, poiché mai nessuna azione incisiva, duratura, sincera e' stata portata avanti. Si fa un gran parlare di infrastrutture carenti, tanto che la nostra provincia è ultima in Italia in questo campo, eppure tutta la schiera di deputati e senatori che questa provincia ha avuto e ha, tutta la schiera di sindaci e amministratori,

non ha mai intrapreso un'azione dura e conseguente per affermare il diritto di questo territorio alle infrastrutture che non ha e a mantenere quelle che ha. Abbiamo avuto presidenti regionali, sottosegretari ai trasporti, membri delle commissioni trasporti al parlamento nazionale, ma il risultato è lo sfascio totale e l'emarginazione economica e sociale del Ragusano». La Cub Trasporti contesta anche l'operato dei sindacati che «non hanno battuto ciglio» quando a fine luglio Trenitalia ha comunicato a Palermo la scelta di

chiudere 13 scali in Sicilia. «I ferrovieri della provincia di Ragusa - si continua a leggere nel comunicato della Cub Trasporti - sono amareggiati, delusi e arrabbiati. In questi anni si sono spesi con generosità per tenere alta l'attenzione sulla drammatica condizione dell'infrastruttura ferroviaria, in modo particolare quella del settore merci; anche a livello professionale hanno fatto ogni genere di sacrificio - scrive la Cub Trasporti - pur di salvaguardare la funzionalità degli scali, ma sono stati vittime di scelte scellerate

che, smantellando il settore cargo delle Fs, penalizzano soprattutto le isole e l'intero meridione». Per la Cub Trasporti forse si sarebbero potuti salvare i due scali merci di Ragusa e Comiso, prevedendo una riqualificazione. «Occorreva mobilitarsi - conclude il sindacato dei ferrovieri - assieme alle aziende che hanno continuato a trasportare su rotaia, come il Consorzio Marmi Comiso, Polimeri Europa, le aziende degli altri comparti del legno, dello zucchero e dei fertilizzanti».

MICHELE BARRAGALLO

L'INTERVENTO DI NINO MINARDO

«Adesso è il momento di reagire»

Non mancano le prime reazioni dal mondo politico sulla annunciata chiusura degli scali merci. A parlare per primo è l'on. Nino Minardo, deputato nazionale del Pdl. Il suo intervento è assai critico e, da ultimo arrivato nell'agone politico nazionale, non può che non essere di censura. «La chiusura degli scali merci di Ragusa e Comiso annunciata dalla Divisione Cargo di Trenitalia, pone la necessità di una seria riflessione sul futuro della ferrovia in questa provincia - sottolinea l'on. Nino Minardo - E' chiaro che la classe politica deve interrogarsi sul perché non sia riuscita in tutto il tempo che ha avuto a disposizione, a fare qualcosa di concreto per salvare i due scalo merci. Adesso, però, dobbiamo fare qualcosa, prima che altro personale del settore sia trasferito altrove così come succederà per quello già dirottato a Gela. Capisco l'amarezza e la delusione dei ferrovieri e capisco la loro rabbia. Peraltro, il trasporto merci nel settore lapideo, ad esempio, aveva nel treno un'ottima opportunità per gli im-

prenditori, sia per i costi contenuti che per la capacità di raggiungere tutti i luoghi della domanda. In ogni caso, è il momento di rivedere più globalmente il futuro della ferrovia iblea». E in questo senso Minardo ricorda alcune ipotesi di lavoro a cui si era lavorato in passato. «L'esperimento del "Treno Barocco", ad esempio, è stata un'ottima idea alla sua origine, non supportata, però nel suo percorso, per come si doveva. Inutile dire di chi sia stata la colpa; certamente quell'idea dobbiamo riprenderla subito, rimodularla, darle forza e fare in modo che riparta e continui. Penso che l'utilizzo a fini turistici della ferrovia iblea sia l'unica strada possibile e per questo è necessario creare un organismo che abbia come protagonisti tutti i soggetti istituzionali della nostra provincia». Minardo parla anche del progetto Maratonarre che ha previsto un intervento per la tratta ferroviaria Ragusa - Modica, ma le somme previste non bastano.

M.B.

INTERROGAZIONE. Del deputato Ammatuna

Immigrazione clandestina Un osservatorio regionale

(*gn*) Interrogazione del deputato del Pd, Roberto Ammatuna, al presidente della Regione Raffaele Lombardo nella quale viene chiesta la istituzione di un osservatorio regionale per fronteggiare il fenomeno migratorio in Sicilia. Per Ammatuna l'osservatorio regionale, costituito in aggiunta ai rappresentanti del governo regionale e dell'assemblea regionale siciliana, anche da rappresentanti dell'Anci, della Protezione Civile, delle Forze dell'ordine, delle organizzazioni di volontariato, dalle organizzazioni sindacali, dovreb-

be avere il compito di individuare le misure immediate di intervento per fronteggiare il fenomeno migratorio in Sicilia. «Perché scrive Ammatuna nel suo atto ispettivo - il fenomeno dell'immigrazione clandestina in Sicilia ha raggiunto ormai picchi estremamente elevati, tant'è che i clandestini sbarcati nel primo semestre del 2008 sono raddoppiati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Inoltre non ci si può trincerare dietro al fatto che si tratta di un esodo biblico al quale può porre freno soltanto l'Unione Europea».

Proposta del parlamentare Nino Minardo **«Treno barocco» medicina alla crisi della rotaia?**

«L'utilizzo a fini turistici della ferrovia iblea è l'unica strada possibile»: il deputato nazionale Nino Minardo (Pdl) interviene sulla chiusura degli scali merci di Ragusa e Comiso e propone di rivitalizzare la tratta ferroviaria con le corse del «Treno barocco». Secondo Minardo, «quell'idea dobbiamo riprenderla subito, rimodularla, darle forza e fare in modo che riparta e continui».

I charter, come il «Treno barocco», possono costituire un valore aggiunto del traffico fer-

roviario, ma a Ragusa si avvertono altre esigenze. I pendolari, che pagano le stesse tasse dei connazionali di Treviso, sperano di poter contare su un numero sufficiente di treni e su convogli che, per quanto a gasolio, siano quantomeno puntuali, puliti e in numero sufficiente. Le aziende del polo lapideo di Comiso e la «Polimeri Europa» chiedono, invece, di potersi approvvigionare, anche nel profondo Sud, di materie prime in modo costante e senza doversi caricare sulle spalle ulteriori co-

sti fissi dovuti al trasporto su gomma.

I margini operativi per compiere queste operazioni ci sarebbero. I collegamenti tra i vari centri della provincia sono, ad esempio, più veloci e più sicuri con il treno, ma gli enti locali preferiscono rimborsare agli studenti l'abbonamento dell'autobus. Perché?

Il «Treno barocco» (ma l'utilizzo della gloriosa «Centoporte» e della locomotiva a vapore sono, purtroppo, da escludere) potrebbe costituire un'attrattiva per i turisti, ma a patto che i costi ricadano sugli stessi turisti in vacanza. Far pagare ai siciliani (che avrebbero bisogno di treni veri e basta) i lussi dei turisti in vacanza sarebbe davvero troppo. * **(a.b.)**

«L'autoporto di Vittoria non corre rischi»

Lo dice l'assessore ai Lavori pubblici Avola. Interviene pure il direttore Asi, Poidomani

(*gm*) «Nessun rischio per il finanziamento dell'autoporto». Lo assicura l'assessore ai Lavori pubblici, Salvatore Avola, dopo che la Cna ha sollevato interrogativi sullo stato di attuazione dell'iter amministrativo. «L'autoporto di Vittoria è l'unico progetto, dei sette previsti in Sicilia, ad avere raggiunto uno stato di progettazione che consentirà quanto prima di appaltare i lavori. Alla fine di giugno, è stata trasmessa agli organi competenti la progettazione definitiva dell'intera opera, oltre al primo stralcio funzionale. L'opera è dotata di tutte le varie autorizzazioni, compresa la variante urbanistica e l'autorizzazione Via-Vas, rilasciata

dall'assessorato regionale Territorio e Ambiente», ha detto Avola. Entro i primi dieci giorni di settembre è prevista la conferenza di servizio speciale per l'approvazione del progetto definitivo. «L'autoporto di Vittoria sarà il primo, assieme a quello di Melilli, ad essere realizzato nell'isola: si tratta di una grande opera - conclude Avola - seconda solo all'aeroporto di Comiso, che prevede un investimento di circa 26 milioni di euro, e che consentirà a tutto l'indotto che gira attorno all'agricoltura e alle merci che viaggiano sul gomma di dare una svolta economica al territorio».

«L'accordo di programma quadro si-



FRANCO POIDOMANI,
DIRETTORE DEL
CONSORZIO ASI
DI RAGUSA

glato dalla Regione con lo Stato per quanto riguarda i trasporti ha superato di fatto tutti gli accordi posti a livello regionale - ha precisato il direttore

dell'Asi, Franco Poidomani -. Per quanto riguarda il collegamento con la piattaforma retroportuale di Pozzallo, è stata inserita nello studio di fattibilità che la Interporti di Padova cura per conto del Consorzio Asi di Ragusa». Ma per la Cna di Vittoria ci sono diversi aspetti da chiarire, compresa la posizione ufficiale dello stesso presidente dell'Asi, Gianfranco Motta che, nel corso dell'ultima assemblea del Consorzio, ha ritenuto superata la piattaforma logistica legata alla catena del freddo per l'ortofrutta, così come era previsto dall'accordo dei comuni di Vittoria e Pozzallo.

GIANNI MAROTTA

CRONACA DI VITTORIA

POLITICA. Ieri mattina la presentazione ufficiale della «new entry» da parte del presidente provinciale del partito, Giovanni Iacono: «Ora è iniziata una nuova fase»

Fabio Prelati entra in Italia dei valori: «La mia non è una corsa alla poltrona»

(*fc*) Ponti d'oro al nemico che fugge, ed all'amico che arriva. C'era il clima delle grandi occasioni, ieri, a Scoglitti, per salutare l'approdo di Fabio Prelati in Italia dei Valori. Al suo fianco i maggiori del partito: il segretario provinciale Giovanni Iacono, il commissario cittadino Pietro Savà, l'ex assessore Giuseppe Malignaggi e l'ex segretario Donatello Buonuomo. Lunga premessa di Prelati per spiegare le ragioni del suo gesto, il disamore verso i Socialisti, dove ha militato per dieci anni, ma un partito ingessato, che non è stato capace di rinnovarsi. Tutto nasce dalla nomina assessoriale di Carmelo Diquattro che, secondo Prelati ed altri aderenti, non dà un segnale di rinnovamento reale. Prelati non ci sta e lascia il campo. «Non chiedo nulla - spiega - nessun incarico, nessuna carica. Continuerò a svolgere il mio lavoro di consigliere comunale. Rimango fedele al patto di maggioranza, che ho sottoscritto un mese fa come segretario dei Socialisti, ma anche a livello personale. Italia dei Valori, che è il primo partito ad aver sottoscritto il programma elettorale del sindaco, è un approdo naturale, un gruppo cui mi lega unità d'intenti, ma anche rapporti di stima personale autentica. Mi hanno accolto a braccia aperte, tanti rappresentanti dei comuni iblei, ma anche Fabio Giambone e Leoluca Orlando, che mi ha detto di essere lieto di ritrovarmi al suo fianco dopo avermi contagiato il "virus" della politica con il movimento "La Rete"». Gli fa eco Giovan-



Da sinistra Buonuomo, Prelati, Iacono, Savà e Malignaggi

ni Iacono: «La scelta di Prelati e del gruppo di amici che lo hanno seguito, rafforza il partito ed avvia una nuova fase. Contiamo molto su Fabio Prelati, Lorenzo Salerno, Giuseppe Malignaggi, Donatello Buonuomo. Saremo al fianco di questa maggioranza, ma non faremo ricatti: parleremo con il sindaco con serenità. Chiediamo solo certezze sui programmi, sui temi della legalità, sviluppo economico, urbanistica, dei servizi sociali. Se del caso, Mali-

gnaggi sarà ancora il nostro rappresentante». Italia dei Valori, dunque, non si metterà in fila dietro al porta del sin-

«Saremo al fianco di questa maggioranza: chiediamo solo certezze sui programmi»

daco Nicosia. Che, da parte sua, non potrà accontentare tutti. L'approdo di Prelati in IdV non muta i rapporti di forze in consiglio: la maggioranza, per

ora, appare stabile. «Aderisco - spiega Prelati - con spirito di servizio e umiltà, augurandomi di poter contribuire alle fortune di un gruppo di persone serie ed oneste che anche in mia assenza - i fatti lo dimostrano - hanno contribuito allo sviluppo del territorio. Spero di essere degno della loro fiducia e della loro stima». Uno sguardo alla storia recente, nelle parole di Donatello Buonuomo: «Ci siamo liberati di un fardello pesante».

FRANCESCA CABIBBO

CRONACA DI MODICA

VERTICE PRIMA DEL PONTE DI FERRAGOSTO. L'incontro, promosso dal delegato regionale Adamo «La nostra associazione vuole dare un ulteriore impulso per la crescita di un settore in difficoltà»

Agricoltura, in prima linea per lo sviluppo Giovani imprenditori tracciano le strategie

(*Im*) Impegnati in agricoltura con il desiderio di sviluppo del settore. Questo è il messaggio emerso; in occasione del tradizionale incontro, prima della breve pausa di ferragosto, dai giovani imprenditori agricoli appartenenti al Movimento «Giovani Impresa» della Coldiretti. L'incontro, promosso dal delegato regionale, Riccardo Adamo, si è svolto alla presenza del delegato Provinciale Angelo Nastasi e del segretario di zona Franco Savarino. «Vogliamo anche noi giovani - assicura il delegato Adamo - dare un ulteriore impulso alle strategie organizzative - sindacali, condividendo innanzitutto le azioni che l'Organizzazione, a tutti i vari livelli, sta conducendo con fermezza e determinazione per arginare i fenomeni di questa grave crisi economica - finanziaria che sta causando danni irreparabili in tutti i comparti agricoli. I giovani imprenditori, soffrono molto di più questa pesante crisi dell'agricoltura perchè non riescono a dare spazio e sfogo alle loro creatività progettuali. Le idee progettuali in agricoltura ci sono; spesso volte però, vengono vanificate da errate impostazioni legislative; altre volte, restano intrappolati da una becera burocrazia che riesce solo a bloccare anzichè invogliare la nascita di nuove imprese». La Coldiretti - aggiunge Franco Savarino - è convinta che un'impresa agricola che possa contare su un giovane, è senz'altro più avvantaggiata, in quanto, proprio i giovani sono portatori di una maggiore capacità di innovazione e rappresentano il futuro per l'agricoltura. Non si riesce a comprendere, la mancanza di adeguate risorse economiche e finanziarie a favore dei giovani che intendono intraprendere l'attività agricola. Molti di loro, presenti all'incontro, pur con-

sapevoli delle difficoltà a cui giornalmente vanno incontro, nella conduzione delle proprie aziende o nelle aziende di famiglia, hanno comunque lanciato un segnale di speranza per continuare a resistere nella loro attività lavorativa. Un forte ammonimento è stato rivolto

alle Istituzioni Pubbliche, affinché utilizzino, quei pochi aiuti destinati all'agricoltura, per sostenere le vere imprese che sono in grado di saper produrre. Il punto di forza, del Movimento Giovanile, è quello di essere determinanti nella fase di rigenerazione del mondo agri-

colo". Il delegato Provinciale Nastasi, a conclusione dei lavori dell'incontro, ha dichiarato che i giovani imprenditori ed il loro Movimento rappresentano i veri propulsori dello sviluppo agricolo e dell'attività sindacale dell'Organizzazione.

COMISO

Il sindaco Alfano «Risposta a Ryanair entro il 10 settembre»

Il sindaco Giuseppe Alfano interviene a seguito del dibattito in corso relativamente all'aeroporto di Comiso e alla compagnia Ryanair. «Debbo innanzitutto precisare che mi sono recato a Dublino non per iniziativa personale ma su richiesta specifica della compagnia irlandese che in tutti questi mesi, dall'ottobre dell'anno scorso, ha atteso invano di poter proseguire le interlocuzioni avviate - afferma il sindaco Alfano -. Mi sono reso conto dei ritardi che sono stati accumulati e ho garantito ai responsabili di Ryanair la mia piena disponibilità a procedere celermente, unitamente alla Soaco, alla luce dell'imminente consegna dell'aeroporto. Insieme al management della società di gestione, quindi, mi ritrovo a dare una risposta entro il 10 settembre, cosa che faremo puntualmente».

«Nel contempo mi chiedo, però - continua -, cosa sia stato fatto di concreto in tutto questo tempo dall'amministrazione comunale precedente e non vorrei che passi il tentativo di addebitare al sottoscritto le conseguenze di tutto questo lassismo che si è registrato da questo punto di vista. Non mi risulta ad esempio siano stati avviati contatti con la Federalberghi, cosa che mi sono premurato di fare anche con l'Assindustria e tutte le altre realtà istituzionali e produttive per giungere entro il termine stabilito ad una soluzione che, spero, possa essere quella da tutti auspicata. Questi passaggi dovevano essere già compiuti ma evidentemente nel passato si è pensato più alle frasi d'effetto e promozionali che a fatti concreti».

«Fi, una politica clientelare»

Ispica. Donzello si dimette e il Pd attacca l'amministrazione comunale

ISPICA. «Terremoto in Forza Italia», questo il titolo del documento sottoscritto dal segretario regionale del Partito democratico, Pierenzo Muraglie, e dal consigliere comunale Pd, Giuseppe Rocuzzo, a margine delle dimissioni del consigliere comunale Salvatore Donzello, un titolo che la dice lunga sulla situazione politica ispicese, politica che continua a tenere banco nonostante il periodo estivo.

«Dopo le dimissioni dell'ex assessore al bilancio di Forza Italia, Michele Strano, che - si legge nel documento-denuncia Pd - ha ripetutamente attaccato la politica spendacciona, clientelare e di propaganda del sindaco Rustico; dopo le dimissioni dell'ex capogruppo di Forza Italia, Toni Cuscusa, che ha presentato, congiuntamente al consi-

gliere Salvatore Milana, sempre di Forza Italia, ben dodici emendamenti volti a stravolgere l'impianto del bilancio di previsione per l'anno 2008 elaborato in solitudine dal Sindaco; Ora, prendiamo politicamente atto delle dimissioni del consigliere comunale di Forza Italia, Salvatore Donzello. Alla luce di tutto ciò riteniamo che la causa della paralisi politica ed amministrativa della nostra città possa individuarsi nella crisi che lacera il partito di maggioranza relativa. Assistiamo ad un costante allontanamento di consiglieri, assessori, pezzi importanti della società ispicese, dalla posizione del Sindaco, l'unico ancora a credere nell'efficacia della sua azione amministrativa. Nel caso del consigliere Donzello l'accaduto è ancora più grave trattandosi dell'unico

artigiano presente in Consiglio Comunale». C'è poi un richiamo al Prg per affermare che «tutta la città, da tre anni, aspetta che il Piano arrivi in Consiglio Comunale, unico organo legittimato a discuterlo ed adottarlo per il bene della collettività contro gli interessi particolari. Ci aspettiamo dai cittadini una dura reazione contro questa classe di governo che tra una festa ed un'altra continua ad amministrare in funzione degli interessi di pochi intimi amici».

Ci sono le premesse per assistere alla prima riunione consiliare utile ad un dibattito politico infuocato, se si considerano i documenti sottoscritti da consiglieri della minoranza che richiamano il Conto consuntivo 2007, approvato dal civico consesso ispicese.

GIUSEPPE FLORIDDIA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Riforme. Calderoli rilancia il dialogo: «Lavoro con le teste pensanti del Pd» - Il sì di Bassanini e Violante, Bonaiuti frena

La Sicilia: il federalismo sia solidale

Lombardo rompe il fronte delle Regioni a statuto speciale: tutti devono partecipare

Eugenio Bruno
ROMA

La strada verso il federalismo fiscale resta accidentata. Per un ostacolo che pare ridimensionarsi, cioè il rischio di muro contro muro con l'opposizione, ce n'è un altro che non accenna a scomparire: la resistenza delle Regioni a statuto speciale. Una su tutte la Sicilia.

«Siamo in un Paese unito e non possiamo consentire o tollerare che qualcuno faccia di testa propria», è il monito del governatore Raffaele Lombardo ai territori autonomi del Nord. Motivo del contendere: la partecipazione di tutti al fondo di perequazione nazionale. Un'ipotesi che Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige non vogliono prendere in considerazione, essendo pronte al massimo a farsi carico di qualche competenza in più a parità di risorse trasferite dal centro.

Opposto il parere di Lombardo. Guardando con «speranza» a un federalismo «concertato piuttosto che imposto dalla legge della giungla a cui pare tendere Galan», l'esponente del Mpa ritiene indispensabile «accettare e pretendere, per le regioni a bassa velocità, una fase di federalismo solidale». Una fase «transitoria, definita nel tempo e concordata con le stesse Regioni interessate» e su cui il presidente della Giunta è disposto a investire le risorse aggiuntive che la Sicilia si aspetta da un assetto autonomista.

Passando dalla voce "dare" a quella "avere", sono due le richieste della Sicilia: una fiscalità di vantaggio sul modello irlandese che consenta a una «500 scassata, come appare oggi il Mezzogiorno, di cavarsela da sola puntando sulla capacità di attrarre investimenti *ex novo*; gli introiti delle accise petrolifere e di tutte le altre produzioni dell'isola come prevede lo statuto del '46. «Avremmo così tante risorse - dice - che tra 20 o 30 anni potremmo essere noi ad aiutare il Veneto». Quanto alle

eventuali competenze aggiuntive, Lombardo ricorda che sono già tutte contenute nello statuto stesso. «Se attuato alla lettera - ricorda - il Capo del governo regionale dovrebbe guidare anche le forze dell'ordine».

Nel frattempo, proprio sul fisco federale, maggioranza e opposizione stanno provando a dialogare. In un'intervista al «Messaggero», il ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli, confessa di aver già avviato un «pensatoio biparti-

IL GOVERNATORE

«Serve una fase solidale per gli enti a bassa velocità. Chiediamo però una fiscalità di vantaggio e gli introiti delle accise petrolifere»

san» con alcuni esponenti del Pd. Incontrando il plauso sia del vicecapogruppo pdl alla Camera, Italo Bocchino, sia del presidente dei deputati leghisti, Roberto Cota, secondo cui il federalismo fiscale è «una necessità talmente oggettiva che la gente se ne rende conto indipendentemente dalla destra o dalla sinistra». Più freddo, invece, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti, che invita Walter Veltroni a liberarsi del «ras del giustizialismo» Antonio Di Pietro.

Ma segnali positivi giungono anche dall'altro schieramento. A cominciare da una delle "teste pensanti" a cui si riferiva Calderoli: l'ex ministro della Funzione pubblica, Franco Bassanini. Che conferma di aver già avviato il confronto con l'esponente del Carroccio: «Sulle riforme costituzionali, piaccia o non piaccia a qualcuno, è giusto confrontarsi. Il confronto è necessario per non dare alla maggioranza alibi per fare da sola visto che l'opposizione rifiuta di confrontarsi».

Conciliante è anche Luciano Violante. Interpellato da affaritaliani.it, l'ex presidente della Camera indica nella «quota di risorse che resta sul territorio e quella che invece va a livello nazionale» il possibile punto d'intesa. Per poi aggiungere: «Il federalismo è un primo banco di prova anche per la riforma costituzionale», riferendosi alla riscrittura dell'articolo 117 della Costituzione e alla nascita di un «Senato delle Regioni».

Resta da vedere come tali dichiarazioni di intenti verranno messe in pratica. L'agenda è quella dettata da Calderoli: «L'approvazione della legge delega entro il 2008 e i decreti legislativi attuativi nell'anno successivo». Solo dopo ci «sarà il federalismo costituzionale con il venir meno del bicameralismo perfetto e finalmente il Senato federale della Repubblica». Chissà se il Pd è disposto ad aspettare.

Assenteisti, la cura Ilarda funziona

Calati del 36% in luglio i certificati di malattia. L'assessore: «Due mesi fa pareva impensabile»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La cura di Giovanni Ilarda, come quella del ministro Brunetta a livello nazionale, incomincia a dare i primi frutti. Positivi. Nell'amministrazione della Regione si incomincia a star meglio in salute. L'epidemia di assenteismo è in calo del 36%. Assenze per malattie: 7.040 giornate lavorative nello scorso maggio; 5.522 nel giugno successivo; 4.508 nel mese di luglio. Cioè, un calo di assenze per malattie pari a 2.532 giornate lavorative. Il che in termini economici per l'amministrazione regionale ha un peso di rilievo. Da verificare se l'assenteista abituale, costretto a restare in ufficio, abbia lavorato e come. Per questo occorre un'organica riforma della burocrazia regionale, per un assetto moderno e razionale dell'amministrazione nei rapporti con i cittadini e, in particolare, con gli imprenditori. Non a caso Lombardo ha inserito questa riforma nel suo programma di governo. Quindi, va proposta dalla Giunta nella sua collegialità e varata dall'Ars. I tempi sono più lunghi. In ogni caso, è importante che sia stato tracciato un percorso.

Infatti, come sostiene l'assessore Ilarda, con i risultati della guerra all'assenteismo, «la Sicilia raggiunge uno standard corrispondente al trend di regioni del Norditalia come il Piemonte e la Liguria».

LE CIFRE

Dati riferiti ai rilevamenti - luglio 2008

Strutture amministrative rilevate	37 su 37
Uffici speciali rilevati	8 su 10
Uffici alle dirette dipendenze della Presidenza rilevati	4 su 4
Unità di personale oggetto di rilevamento nel mese di luglio	5.077
Industria	o tempo indeterminato
Assenze per malattia maggio 2008 (giornate lavorative)	7.040
Assenze per malattia giugno 2008 (giornate lavorative)	5.522
Assenze per malattia luglio 2008 (giornate lavorative)	4.508
Differenza giugno-luglio (giornate lavorative)	-1.014
Variazione percentuale giugno-luglio	-19%
Variazione percentuale maggio-giugno	-22%
Variazione percentuale maggio-luglio	-36%
Giornate lavorative recuperate nel periodo maggio-luglio	2.532
Giornate lavorative recuperate nel periodo maggio-giugno	1.518
Giornate lavorative recuperate nel periodo giugno-luglio	1.014

F&G Infograph

Fonte: Regione Siciliana

E aggiunge: «La prima analisi dei dati dimostra che la politica che abbiamo avviato nei primi mesi di governo già sta dando i suoi effetti. Si tratta di un segnale importante che ci conforta nel proseguire l'attività intrapresa con una azione che sia sempre più incisiva».

Va sottolineato che, per tenere sotto costante monitoraggio la situazione operativa dell'amministrazione regionale, l'assessore alla Presidenza ha costituito un'unità di analisi delle performance dell'azione amministrativa che terrà costantemente sotto la lente

d'ingrandimento i fenomeni significativi come l'assenteismo. La struttura ha il compito di tenere sotto monitoraggio l'andamento delle presenze e di tutti quei fenomeni d'interesse per il buon funzionamento della stessa amministrazione.

I dati raccolti con periodicità mensile confluiranno in un sistema di elaborazione attraverso il quale verrà monitorato l'andamento generale dell'amministrazione. La curva grafica delle assenze è pubblicata sulla pagina principale del sito web della Regione Si-

ciliana www.regione.sicilia.it.

«Si tratta di una nuova iniziativa - sottolinea l'assessore - che viene assunta nell'ambito delle attività per l'innovazione, la trasparenza e l'efficienza della Regione perché il malcostume va combattuto e colpito dove esiste, con una azione forte per il rilancio dell'economia e per lo sviluppo. In questo senso, la nuova unità di analisi dell'azione amministrativa è un ulteriore tassello in un processo di crescita del sistema che troverà certamente concorde la stragrande maggioranza degli stessi dipendenti regionali che portano avanti con dedizione i compiti loro assegnati».

I risultati finora sono positivi, ma l'iniziativa contro l'assenteismo, sfidando il mondo della clientela elettorale e degli imboscati, non poteva che prenderla un assessore tecnico, senza particolari interessi elettorali. E, giustamente, afferma lo stesso Ilarda, «è motivo di soddisfazione per me constatare che questa attività viene sempre più recepita positivamente anche in ambito regionale. Ciò è testimoniato dal fatto che a luglio tutti i 37 dipartimenti della Regione hanno risposto comunicando dati significativi e importanti. Un risultato che, solo due mesi fa, sembrava difficilissimo da raggiungere, ma che è di buon auspicio per una collaborazione complessiva nell'interesse della crescita della macchina regionale».

MORTI BIANCHE. Cgil e Pd criticano La Russa

Sicurezza sul lavoro task force regionale

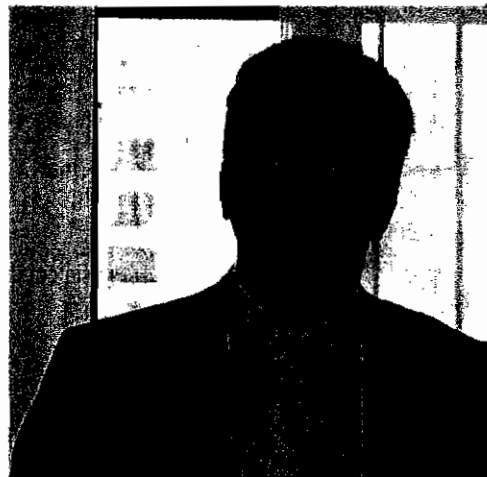
PALERMO. La *task force* sulla sicurezza del lavoro è diventata realtà. Ieri l'assessore regionale al Lavoro, Incardona, ha firmato il decreto che istituisce l'organismo, mentre emergono le prime reazioni critiche all'annuncio fatto sul nostro giornale dal ministro della Difesa, La Russa, a proposito dell'invio dei militari nei cantieri edili.

La *task force* sarà composta da quindici soggetti: l'assessore al ramo che avrà la presidenza, il dirigente del dipartimento regionale al Lavoro, i capi degli ispettorati per la Sicilia occidentale e orientale. Ne faranno parte, inoltre, tre delegati delle associazioni di categoria dei datori di lavoro, tre rappresentanti dei sindacati e cinque esperti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro di nomina assessoriale. Il comitato, i cui componenti non riceveranno gettoni di presenza, si riunirà ogni due mesi ed esprimerà pareri sulle questioni sottoposte dall'assessore. Fra i suoi compiti, si annoverano lo studio e l'analisi di

problemi legati alla sicurezza, la valutazione dell'efficacia degli interventi messi in atto, la formulazione di proposte su temi centrali come la prevenzione. Infine, la *task force* potrà valutare i risultati conseguiti.

Soddisfatto si è dichiarato Incardona, che ha annunciato anche l'uso di «una misura del prossimo Fondo sociale europeo per la Formazione» sulla sicurezza nei posti di lavoro e ha ricordato l'arrivo di duecento nuovi ispettori: «Abbiamo già concordato con gli assessori alla Sanità, Russo, e ai Lavori pubblici, Gentile, di coordinare gli interventi di rispettiva competenza in materia di informazione sul territorio».

Ma la Cgil, con il segretario regionale, Di Natale, si dice perplessa: «La composizione non appare coerente con quanto previsto dalla legge. Inoltre, il comitato non sarà la sede dove elaborare iniziative e strategie». Il sindacato parla anche di «occasione perduta»: «Abbiamo sempre



CARMELO INCARDONA

sostenuto che non occorre inventarsi nulla: è sufficiente applicare le norme esistenti».

Critiche dalla Cgil anche sulla proposta di La Russa. «Più che misure a effetto - afferma il sindacato - sarebbe necessario dare piena applicazione al Testo unico sulla sicurezza». Così anche l'ex-ministro Damiano (Pd), che invita il governo alla coerenza: «E' molto imbarazzante - dice - promettere da un lato l'esercito, e dall'altro manomettere le tutele del Testo unico e tagliare le risorse per le ispezioni».

ROBERTO VALGUARNERA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Proteste dei sindaci contro il nuovo Patto di stabilità: così si premiano le amministrazioni in rosso

Manovra, la rivolta dei Comuni «virtuosi»

Gianni Trovati
MILANO.

«È chiaro che la norma va cambiata, perché così com'è produce l'esatto contrario della meritocrazia che avrebbe dovuto ispirarla», taglia corto Fausto Di Mezza (Pdl), assessore al Bilancio del Comune di Brescia. «Anche perché non è possibile fare grandi teorie sul federalismo fiscale e, nello stesso momento, introdurre regole tecniche che sfuggono al dibattito, ma di fatto colpiscono al cuore l'autonomia finanziaria degli enti locali virtuosi», gli fa eco Franco Ferretti (Sd), vicesindaco e assessore al Bilancio a Reggio Emilia. «Domattina (oggi per chi legge, ndr)

ci riuniamo per capire a fondo la situazione - spiega Giuseppe Marconi (Pd), vicesindaco di Arezzo - ma così fare il bilancio è impossibile. Se queste sono le conseguenze, sarebbe stato meglio evitare di risanare i conti come abbiamo fatto». «A settembre ne ripariamo - promette Fabio Sturani, sindaco di Ancona e vicepresidente dell'Anci -, que-

CALCOLI RIVISTI

Stretta di 80 milioni per Brescia, 60 per Reggio Emilia e 21 per Arezzo. L'allarme dei primi cittadini: «La norma va cambiata»

sto è il dramma di quando si cambiano le regole a ogni Finanziaria». E con Daniele Molgora (Lega), sottosegretario all'Economia, anche il Governo dà appuntamento alla ripresa per «correggere le situazioni anomale».

La manovra 2009, insomma, ha battuto ogni record di calendario, ma a settembre il cantiere deve riaprire, almeno in un pilastro come il Patto di stabilità per i Comuni. Ad accendere le proteste degli amministratori è l'emergere degli effetti del nuovo Patto di stabilità, (calcolati sul Sole-24 Ore di ieri). Il Patto avrebbe dovuto incentivare gli enti con i bilanci in attivo e concentrare gli sforzi su quelli in rosso, ma nella

pratica rischia di distribuire i premi al contrario. Per accorgersene occorre calcolare gli obiettivi di saldo imposti agli enti per il 2009 e confrontarli con i livelli previsti per quest'anno: la manovra colpisce 35 dei 40 capoluoghi con i conti in ordine, mentre la metà dei Comuni in deficit potrà peggiorare i saldi rispetto al 2008. Allargando il campo a tutti, il paradosso (destinato a rientrare nel 2010) potrebbe riguardare almeno 6-700 Comuni.

Alla base del problema c'è il cambio radicale nelle basi di calcolo, rappresentate nella manovra dal 2007 di competenza mista invece del triennio 2003/2005 di cassa che ancora

presiede il Patto 2008. Il tecnicismo si traduce in una stretta da 80 milioni per Brescia, 60 per Reggio Emilia e 21 per Arezzo, tutte con i bilanci in positivo, fino al record di 118,6 milioni di Venezia (che però nel 2007 ha un passivo di 23,7 milioni). A Ravenna (rosso di 13 milioni l'anno scorso) si permette invece di abbassare l'obiettivo di 24 milioni, e a Roma (-394 milioni nel 2007) la briglia si allarga addirittura di 163 milioni. I "virtuosi" non ci stanno, e Di Mezza (Brescia) parla di «situazione molto grave: la fusione Asm-Aem l'anno scorso ha prodotto utili per 120 milioni, ovviamente non replicabili». Proventi straordinari tornano anche

nei conti di Reggio Emilia: «Il paradosso - sottolinea l'assessore Ferretti - è che questo meccanismo ci blocca in cassa soldi che abbiamo, imponendoci anche gli interessi di mora. Il danno è enorme, e colpisce gli investimenti proprio negli enti più attivi».

«La manovra cambia la filosofia del Patto - chiarisce il sottosegretario all'Economia Molgora -, e io sarei stato anche più coraggioso destinando gli incentivi a chi ha più autonomia finanziaria. A settembre un restyling è possibile, per correggere le situazioni anomale senza intaccare le compatibilità economiche. L'importante è studiare a fondo le conseguenze ed evitare interventi avventati». Come accaduto in Parlamento con l'emendamento nato proprio per "sterilizzare" le alienazioni, che togliendo dai saldi rilevanti (e non da quelli di partenza) una quota di entrate finisce per peggiorare la disciplina.

Il ministro ha avviato un radicale piano di rinnovamento della p.a.

Il più odiato dai fannulloni Brunetta è in cima alle classifiche di gradimento

I 100 GIORNI



PAGINA A CURA
DI ANTONIO G. PALADINO

La luna di miele tra Berlusconi e gli italiani dopo cento giorni sarà pure finita, ma senza ombra di dubbio se c'è un ministro del governo del Cavaliere che reggerà a furor di popolo a qualsiasi tempesta, questo è Renato Brunetta da Venezia. In testa da subito alle hit parade del gradimento popolare, il titolare della funzione pubblica mantiene saldo il vertice più alto della classifica grazie a interventi che rifondano il rapporto di pubblico impiego.

Espressioni come lotta ai fannulloni pubblici oppure stop alle malattie facili dei travet della pubblica amministrazione, sono ormai di casa tra l'opinione pubblica. E i fatti sembrano dargli ragione. Con l'operazione trasparenza varata a inizio legislatura, Brunetta ha voluto rendere pubblici vita, morte e miracoli dell'universo del pubblico impiego.

Ha messo on-line sul proprio sito gli stipendi dei dirigenti del suo dipartimento. Ha reso note, attraverso una vera e propria «black list», quali pubbliche amministrazioni, per l'anno 2006, non hanno comunicato gli incarichi esterni affidati e, da ultimo, ha diffuso gli incarichi extra ottenuti dai travet pubblici. Come dire, non tutti i dipendenti dello stato sono dei «fannulloni».

«La ciliegina sulla torta però, Brunetta l'ha ottenuta con l'ultima rilevazione sulle malattie degli statali. In un campione di pubbliche amministrazioni rilevate, il fenomeno delle assenze per malattia a luglio 2008 è calato, rispetto allo stesso periodo del 2007, del 37%. Merito del giro di vite voluto da Brunetta.

A pochi giorni dal suo insediamento a Palazzo Vidoni, Brunetta ha messo a punto la sua strategia per «risollevare» il pubblico impiego. Contenuto all'interno del decreto legge n.112/2008 (la manovra estiva) un primo blocco di misure ha riguardato il fenomeno delle assenze brevi per malattia.

Un dato è certo per Brunetta: lo statale si ammala troppo spesso. Quindi, tagliamogli parte dello stipendio e chiediamogli una certificazione di malattia direttamente dall'Asl. In particolare, dopo il secondo evento di malattia nell'anno solare l'assenza dovrà essere giustificata esclusivamente mediante certificazione medica rilasciata da struttura sanitaria pubblica, salvo poi rilevare (perere funzione pubblica n.41/2008) che anche la certificazione rilasciata dal medico convenzionato col servizio sanitario

La rivoluzione di Brunetta

- Pubblicazione sul sito della Funzione pubblica degli stipendi dei dirigenti. Brunetta ha reso note, attraverso una vera e propria «black list», quali pubbliche amministrazioni, per l'anno 2006, non hanno comunicato gli incarichi esterni affidati e, da ultimo, ha diffuso gli incarichi extra ottenuti dai travet pubblici.
- Contenuto all'interno del decreto legge n.112/2008 (la manovra estiva) un primo blocco di misure ha riguardato il fenomeno delle assenze brevi per malattia. Si prevede che dopo il secondo evento di malattia nell'anno solare l'assenza dovrà essere giustificata esclusivamente mediante certificazione medica rilasciata da struttura sanitaria pubblica.
- L'articolo 71 della manovra estiva sancisce che allo statale che si ammala, nei primi dieci giorni di episodio morboso, è corrisposto solo il trattamento economico fondamentale. Al bando, pertanto, qualsiasi indennità o emolumento che abbia carattere fisso e continuativo, nonché qualunque trattamento accessorio.
- Il piano industriale per la riforma della p.a. prevede premi non più a pioggia ma soltanto a chi lo merita (a chi è stato più presente e ha lavorato incessantemente), carriera basata sul merito e sull'anzianità di servizio e premi per i dipendenti che saranno coinvolti (o troveranno) soluzioni innovative per meglio far girare la macchina della pubblica amministrazione.

nazionale può andar bene.

E se lo statale è malato, c'è un solo posto dove potrà trovare beneficio per ritornare «in forma»: a casa sua.

Non potrebbe trovare altra spiegazione l'allargamento delle fasce orarie di reperibilità (per la visita fiscale) che dalle fasce 10.00-12.00 e 17.00-19.00 passano dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 20 anche nei giorni festivi, il tutto senza che tale disposizione possa essere derogabile dalla contrattazione collettiva (e già arrivano le prime note dolenti da parte dei lavoratori e dei sindacati per la ricorrente impossibilità di trovare il medico curante che deve certificare lo stato morboso del dipendente nell'unica ora a loro disposizione). I lavoratori saranno «fiscalizzati» anche per un solo giorno di malattia.

A onor del vero anche il predecessore di Brunetta alla funzione pubblica, Luigi Nicolais, aveva spinto in tale direzione, basti leggere la direttiva n.8/2007, dove oltre alla fiscalizzazione del dipendente anche per un solo giorno, si richiedeva alle amministrazioni di stipulare accordi con le altre strutture sanitarie private, qualora quelle pubbliche non potessero garantire l'espletamento della visita fiscale.

Il lavoratore che si ammala ci perde anche economicamente. Infatti, l'articolo 71 della manovra estiva sancisce che allo statale che si ammala, nei primi dieci giorni di episodio morboso, è corrisposto solo il trattamento economico fondamentale. Al bando, pertanto, qualsiasi indennità o emolumento che abbia carattere fisso e continuativo, nonché qualunque trattamento accessorio. Da questa mannaia si salvano (giustamente) soltanto le assenze dovute a infortunio sul lavoro, ovvero a ricovero ospedaliero e le patologie gravi che richiedano terapie salvavita.

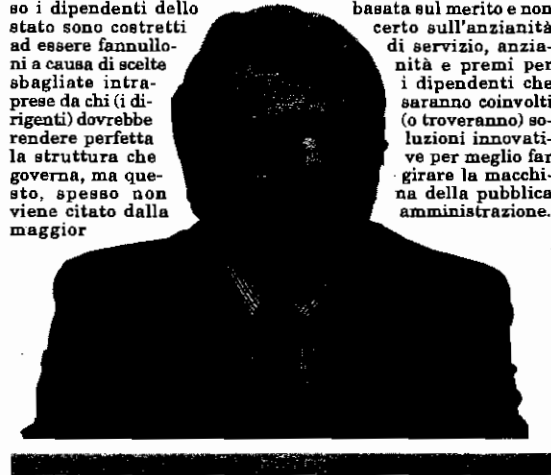
Il secondo filone intrapreso da Brunetta riguarda invece la diffusione di stipendi, tassi di assenza e incarichi e consulenze ricevute dai dipendenti

pubblici, in due parole «l'operazione trasparenza». Interessante si rileva la lettura delle oltre mille duecento pagine con cui il dicastero della funzione pubblica rende noto che i dipendenti pubblici non sono poi così fannulloni, se allo stipendio possono aggiungere altri compensi dovuti in larga parte a consulenze tecniche. Segno che la professionalità del travet statale è riconosciuta. Sicuramente, a causa di qualche

comportamento non proprio limpido da parte di qualcuno, è un peccato che l'intera categoria debba perdere la faccia innanzi all'opinione pubblica. Si è visto (si veda ItaliaOggi del 9 agosto 2008) che spesso i dipendenti dello stato sono costretti ad essere fannulloni a causa di scelte sbagliate intraprese da chi (i dirigenti) dovrebbe rendere perfetta la struttura che governa, ma questo, spesso non viene citato dalla maggior

parte dei media.

Allora ben venga il resto della proposta di Brunetta: premi non più a pioggia ma soltanto a chi lo merita (a chi è stato più presente e ha lavorato incessantemente). Carriera basata sul merito e non certo sull'anzianità di servizio, anzianità e premi per i dipendenti che saranno coinvolti (o troveranno) soluzioni innovative per meglio far girare la macchina della pubblica amministrazione.



I più stakanovisti lavorano nelle Agenzie fiscali

Scorrendo l'elenco diffuso dalla funzione pubblica (da poco integrato con il comparto regioni ed enti locali), un primo dato che non può essere disatteso è quello relativo al numero complessivo degli incarichi assegnati. Ben 212.326 affidamenti a dipendenti pubblici, che hanno comportato una spesa di circa 312 milioni di euro. Dati certi, che sono il frutto della «collaborazione» di 8.106 amministrazioni, che, ai sensi dell'articolo 53 del dlgs n.165/2001, hanno inviato alla funzione pubblica, nominativo del soggetto conferente, nominativo del dipendente pubblico percettore, tipologia d'incarico e relativo compenso. Altre 1.550 amministrazioni, al contrario, hanno risposto che nel 2006 non hanno conferito nemmeno una misera docenza.

Gli elenchi pubblicati nei giorni scorsi dalla funzione pubblica, suddivisi per comparto, si rivelano molto interessanti. Questi mostrano, per esempio solo per il comparto Agenzie fiscali (territorio, dogane ed entrate), che sono stati erogati ai dipendenti e ai dirigenti tvl appartenenti quasi 2,5 milioni di euro. La curiosità porta a rilevare che il dipendente delle Agenzie, sicuramente non sta con le mani in mano da vero e proprio fannullone, anzi bisogna ammettere che «si dà da fare». Compensi che sono infatti il frutto di docenze, di partecipazioni a commissioni, gettoni per la partecipazione a consigli di amministrazione, collegi sindacali e collegi di revisori dei conti, mentre altri compensi (a onor del vero una grossa fetta), la «long list» di Brunetta li classifica con la voce «altre tipologie». Sono sempre soldi che il dipendente pubblico, oggi più che mai sulla bocca di una larga parte dell'opinione pubblica, grazie (o purtroppo) alle riforme sui «fannulloni» pubblici, volute proprio da Brunetta, difenderà con il coltello fra i denti.

Sul versante del conferimento di incarichi a soggetti esterni alla pubblica amministrazione, quasi come un segno del destino, nei giorni scorsi anche la Corte dei conti ha detto la sua, rendendo note le proprie valutazioni sulle modalità di scelta dei «preziosi» collabo-

ratori che la stessa p.a. non reperisce all'interno delle proprie strutture, relativamente agli anni 2005-2006. Secondo la Corte, l'affidamento all'esterno viene fatto senza una reale e preventiva ricognizione delle professionalità interne, quasi a dire che i dipendenti pubblici, per principio dei propri superiori, non hanno alcuna formazione o non sono in grado di svolgere il compito che invece da anni riescono a fare con risultati brillanti.

Nella pubblica amministrazione, scrivono i giudici della Corte dei conti, un elevato numero di incarichi conferiti a soggetti esterni viene infatti supportato da motivazioni generiche e con la dicitura standardizzata che all'interno della propria struttura vi è carenza di competenze specifiche.

Quando la normativa prevede che prima di affidare un compito a un soggetto che non appartiene alla p.a., si devono verificare preliminarmente numerosi presupposti, tra cui quello che l'oggetto dell'incarico non deve essere fondato su compiti di ordinaria amministrazione che possono essere benissimo svolti con il personale in carico o la straordinarietà dell'evento che non permette alla stessa p.a. di provvedere con il personale interno. Inoltre, proseguono i giudici contabili, è censurabile il comportamento di molte amministrazioni statali nel conferire molteplici incarichi rinnovandoli alle medesime persone ed eventi lo stesso oggetto. Delle due l'una, o l'incarico non è stato svolto in precedenza con le professionalità dovute, oppure siamo davanti a casi su cui le procure della Corte dei conti dovrebbero alzare la voce. E che dire del fatto che su alcuni studi conferiti non vi è addirittura prova di un loro concreto utilizzo, mentre altri fanno dubitare che la stessa pubblica amministrazione abbia avuto un reale beneficio.

In poche parole, la Corte rileva che la pubblica amministrazione spesso affida il denaro della collettività «a perdere», senza che si sia un reale ritorno delle somme spese a vantaggio della «missione» istituzionale che la stessa pubblica amministrazione deve perseguire.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Prezzi e tariffe Il Rie: per l'elettricità aumento a ottobre del 4%, il metano salirà del 6%

Inflazione mai così alta dal '96 E per le famiglie arriva al 6,1%

L'indice Istat di luglio al 4,1%. Luce e gas, nuovi rincari

Listini record per gli stabilimenti balneari: in un anno i prezzi hanno subito un incremento dell'otto per cento

ROMA — L'Istat conferma i dati sull'inflazione di luglio, che segnalano un incremento tendenziale dei prezzi al consumo del 4,1% contro il 3,8% registrato in giugno. Si tratta della punta più alta dal giugno 1996. Gli aumenti congiunturali, mese su mese, sono stati dello 0,5% mentre se si considera l'indice armonizzato europeo, il ritmo annuo di crescita dei prezzi è al 4% in linea con la media di Euro-landia. I rincari più forti sono, e questa non è certo una novità, dei prodotti energetici e degli alimentari con pasta e pane in testa saliti in dodici mesi rispettivamente del 24,7% e del 12,9% (in lieve rallentamento rispetto a giugno)

Non c'è dunque da stupirsi se a fare notizia sono, ancora una volta, i dati che l'Istat diffonde assieme alle cifre definitive, sugli aumenti dei prezzi della spesa di tutti i giorni. Di quei prodotti cioè che vengono acquistati dagli italiani con maggiore frequenza, dagli alimentari alle bevande, dai carburanti ai trasporti, bar, ristorante e affitti. Ebbe-

ne in questo caso gli aumenti sono stati rispetto a luglio 2007 del 6,1% contro il 5,8% registrato il mese precedente. Diversamente i beni a media frequenza di acquisto, come i medicinali, le bollette, le vacanze, l'abbigliamento e i libri, sono rincarati in termini tendenziali del 3,3%, meno dell'indice generale, e quelli a più bassa frequenza di acquisto, come gli elettrodomestici, i telefoni computer, autovetture e via dicendo, sono aumentati solo dell'1,7%.

Se si guarda invece alle diverse città, capoluoghi di provincia, ad avere più sorprese nel fare la spesa sono stati gli abitanti di Cagliari dove i prezzi al consumo in un anno sono cresciuti in luglio del 4,7% su base annua, e di +0,7% su base mensile seguiti da napoletani e torinesi (rispettivamente 4,6% e 4,5%). I rincari minori, ma ciò non

vuol dire che sia la città più a buon mercato, sono stati registrati a Roma, dove l'inflazione ha segnato in luglio un +3,3%, su base annua e +0,1% su base mensile.

Capitolo a parte l'energia col prezzo della benzina verde salito dell'1,3% su mese e del 13,1% su anno e con quello del gasolio balzato del 31,4% in dodici mesi (+1,3% in un mese). Quanto alle bollette della luce costano attualmente il 13% in più rispetto ad un anno fa mentre quelle del gas il 12,8%. Ma è in arrivo un nuovo scatto: dopo l'estate, a ottobre, secondo il Rie, il centro studi guidato da Alberto Clò, le bollette del gas aumenteranno del 6% e quelle elettriche del 4%. Conti alla mano, ciò significa che per la bolletta del gas, una famiglia media pagherà 70 euro l'anno in più e circa 20 euro in più per la luce.

Stefania Tamburello

I risparmi della manovra triennale

Cura da 15 miliardi ma i ministri chiedono lo sconto

Dino Pesole
ROMA

Itagli per le spese di competenza dei ministeri e delle pubbliche amministrazioni sono consistenti: 14,9 miliardi nel triennio. Tutti già formalmente contabilizzati nella manovra triennale che ha ottenuto il definitivo via libera dalla Camera lo scorso 5 agosto. Ma è evidente che la partita, quella vera, la si giocherà in settembre, quando il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti si troverà, in sede di messa a punto della Finanziaria, a dover far fronte alle inevitabili richieste di "rimodulazioni" da parte dei singoli dicasteri, con l'obiettivo di attenuare, quanto meno, la progressione delle economie di spesa fissate nel decreto. Un assaggio lo si è già avuto con le critiche mosse dal ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ai tagli subiti dal suo dicastero (2,6 miliardi).

Per la verità, per come è congegnato, il meccanismo contenuto nel provvedimento non offre grandi margini per possibili "sconti". Si tratta in gran parte di tagli lineari all'interno dei quali si potranno operare spostamenti di risorse, ma senza alterare le compatibilità finanziarie assegnate a ciascun ministero. Ora, nella concreta applicazione, si tratterà di verificare, caso per caso, se l'invocata flessibilità tra un programma di spesa e un altro potrà essere effettivamente praticata.

Entro il 5 settembre dovranno pervenire all'Economia le proposte dei singoli dicasteri articolate per ciascuno degli anni del bilancio triennale 2009-2011. Un'operazione certosina da condurre (come del resto è già avvenuto con la Finanziaria 2008) non più con riferimento al bilancio costruito per capitoli ma basato su missioni (gli obiettivi strategici) e su programmi (gli aggregati omogenei di attività), in ossequio alla nuova articolazione del bilancio. Le linee guida sono indicate nella circolare spedita lo scorso 24 luglio dal Ragioniere generale dello Stato, Mario Canzio. Il riferimento è prima di tutto all'articolo 60 del decreto, così come riformulato nell'ultima stesura nel passaggio del provvedimento dal Senato alla lettura definitiva da parte della Camera. Ogni ministero dispone di un plafond di risorse da ripartire tra i vari programmi di spesa, fermo restando il divieto di utilizzare stanziamenti in conto capitale (diretti agli investimenti) per finanziare spese correnti. Poi spetterà alla stessa Ragioneria generale rivedere quei programmi di spesa che risulteranno non in linea con i parametri

fissati dalla legge. In ogni caso, sarà possibile riallocare risorse per spese discrezionali, ma solo nel limite del 10 per cento.

Ad indicare la rotta provvede l'elenco delle riduzioni delle «dotazioni finanziarie delle missioni di spese di ciascun ministero», inserito nel decreto. È questo, in sostanza, il parametro di riferimento cui dovranno attenersi i vari dicasteri. Le rimodulazioni di spesa si applicheranno limitatamente al 2009, «in via provvisoria ed in misura tale da non pregiudicare il conseguimento delle finalità definite dalle relative norme sostanziali e comunque non su-

LA SCADENZA

Lettera di Canzio: il piano dettagliato delle riduzioni dovrà pervenire alla Ragioneria entro il 5 settembre

I MARGINI DI FLESSIBILITÀ

Sarà possibile spostare le economie tra i singoli programmi. La Finanziaria diventa l'ultima occasione per rifarsi

periore al 10% delle risorse complessivamente stanziata dalle medesime leggi».

Con alcuni problemi applicativi, del resto evidenziati nel dossier di luglio messo a punto dal Servizio del bilancio del Senato. Poiché l'indicazione delle riduzioni separa la componente relativa alle spese «predeterminate per legge», andrebbe fornito l'ammontare della base di calcolo della quota di bilancio 2009-2011 predefinita, appunto, per legge. L'altra questione è che andrebbero fornite assicurazioni «circa l'effettiva sostenibilità delle restanti riduzioni», sia per le spese correnti che per quelle in conto capitale, «da cui emergono percentuali di riduzione pari al 22% nel 2009 e 2010, che salgono al 40,5% nel 2011».

L'elenco è quello che al momento fa fede. E così - tanto per citare alcuni casi - il ministero dell'Economia dovrà predisporre un programma di riduzione della spesa per 2,9 miliardi nel 2009. Il ministero per lo Sviluppo economico dovrà mettere in campo tagli per 2,2 miliardi, mentre per il ministero del Lavoro si prospetta una cura dimagrante di 220 milioni, e per la Giustizia di 218 milioni. Nel totale, per il prossimo anno, la riduzione ammonta a 8,1 miliardi.

Per Scajola un taglio del 40%

Lo Sviluppo perde 4,2 miliardi in tre anni - Sforbiciata ai dirigenti, sei sedi in meno

Con l'approvazione definitiva del decreto 112 è cominciata la corsa ai tagli alla spesa dei ministeri per 14,9 miliardi in tre anni. È il piano di risparmi più ambizioso degli ultimi decenni. Il Sole 24 Ore ne verificherà l'attuazione ministero per ministero.

**Nicoletta Picchio
Davide Colombo**
ROMA

■ In tempi di magra, si fanno i conti con i tagli. Anche il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, è caduto sotto la scure della borsa stretta imposta dall'Economia: per il 2009, ci saranno quasi due miliardi e 300 milioni di euro di riduzione delle risorse per tutte le missioni di spesa del dicastero di via Molise. Uno sforzo che dovrà andare avanti anche nel 2010 e nel 2011, con cifre che salgono a 2 miliardi e 458 milioni per arrivare ai 4 miliardi e 300 milioni di euro complessivi, vale a dire più del 40% dell'attuale dotazione di 9,7 miliardi.

Dovrà stringere la cinghia, Scajola, ed entro il 5 di settembre dovrà far arrivare alla Ragioneria generale dello Stato le proposte di «rimodulazione» delle spese. Ma per tamponare la sforbiciata di Giulio Tremonti, il ministro dello Sviluppo economico ha già messo in atto una politica anti-sprechi. Anzi, della buona gestione del ministero ne ha fatta una questione di orgoglio. Senza inefficienze, produttiva, improntata a quella trasparenza

tanto richiesta dal collega della Funzione pubblica, Renato Brunetta, e che anche lui condivide.

È già in atto un programma dettagliato di tagli, che porteranno a una riduzione del 20% delle spese del ministero, che dovranno poi ulteriormente crescere nei prossimi anni. A renderlo possibile è anche l'accorpamento tra lo Sviluppo, il ministero

LE MISURE

Risparmi per 7,6 milioni dalla locazione degli immobili. Ridotto anche lo staff del ministro: da 348 collaboratori a 270

IL PIANO

Per l'anno prossimo previsti sacrifici per 2,2 miliardi su una dotazione di 9,7: scure sul riequilibrio territoriale con 1,8 miliardi in meno

per il Commercio estero e quello delle Comunicazioni, deciso dal Governo con il decreto legge 85 di maggio di quest'anno e applicato dallo Sviluppo con un regolamento interno. Come effetto dell'accorpamento, i dipartimenti sono stati portati da sei a quattro, le direzioni da 22 a 16. Con effetti inevitabili sul personale, specie quello di vertice: 4,5 milioni di euro sono le economie che deriveranno per la riduzione dei dirigenti (i direttori generali passano da 33 a 29, i diri-

genti di secondo livello da 245 a 208). Complessivamente la pianta organica sarà ridimensionata di 700 unità, passando da 4.396 dipendenti a 3.733 e ciò comporterà un risparmio di 20 milioni di euro all'anno. Anche lo staff di diretta collaborazione del ministro viene tagliato, con 4,5 milioni di risparmi: 348 unità scendono alle attuali 270.

Inoltre è stato soppresso l'Alto commissario per la lotta alla contraffazione: il ministro ha garantito che la funzione sarà lo stesso garantita, ma intanto l'abolizione di questo organismo porta a 1,8 milioni di euro di risparmi. Altro tema, le sedi: ne saranno liberate entro l'anno quattro, oltre a due uffici minori, con risparmi di spese di locazione e di gestione degli immobili per 7,6 milioni di euro. Infine, un milione e mezzo all'anno saranno le economie per le spese di funzionamento, dalla cancelleria alla manutenzione.

Tornando ai tagli lineari indicati nel testo della manovra d'estate, nella disaggregazione per missioni, alla prima prova operativa nella versione del Bilancio dello Stato introdotta dal vecchio Governo e che Tremonti ha voluto confermare, si scopre che a «dimagrire di più» saranno le politiche per lo sviluppo e il riequilibrio territoriale. Una voce (la 028 nella riclassificazione del Mef) che aggrega interventi che spaziano dalle politiche di coesione dei territori agli interventi di sostegno delle attività produttive nel Mezzogiorno fino all'infrastrutturazione delle

UFFICI E PERSONALE

20 milioni

Riduzione pianta organica
La pianta organica del ministero per lo Sviluppo economico viene ridotta di 700 unità: passa da 4.396 a 3.733

7,6 milioni

Gestione e locazione immobili
I risparmi si ottengono sulle spese di locazione e gestione degli immobili. Entro l'anno verranno liberate 4 sedi e 2 uffici minori

4,5 milioni

Riduzione dirigenti
I direttori generali passano da 33 a 29, i dirigenti di secondo livello da 245 a 208

4,5 milioni

Staff del ministro
La squadra di diretta collaborazione passa da 348 unità a 270

1,8 milioni

Anticontraffazione soppressa
Soppressione dell'Alto commissario per la lotta alla contraffazione

1,5 milioni

Spese di funzionamento
Ridotte le "uscite" per cancelleria, manutenzione etc.

aree in ritardo economico. Il taglio è di un miliardo e 81 milioni l'anno prossimo, per arrivare a 3,9 miliardi di fine triennio, ben più del 90% del totale delle riduzioni di spesa previste per le politiche erogate dal Ministero. La seconda missione a dover fare i conti con i tagli riguarda invece le politiche per la competitività e lo sviluppo delle imprese (011, una missione condivisa con il ministero dell'Economia). Si parte con un taglio lineare di 218 milioni e mezzo (214 milioni predeterminati per legge), minori risorse per l'incentivazione allo sviluppo industriale, la promozione dell'imprenditoria e il sostegno ai riassetti aziendali o settoriali. Giro di vite, almeno nel primo anno del piano, anche per la voce Ricerca e innovazione, che dovrà fare a meno di 102,6 milioni di euro. Si tratta, tuttavia, di una delle missioni (la 017) più trasversali del bilancio dello Stato e che tocca il portafogli di almeno 8 ministeri, oltre a quello dello Sviluppo economico.

In attesa del giro di boa delle indicazioni all'Economia delle spese «rimodulate», resta lo spazio per uno sguardo retrospettivo sul budget del ministero che dal 2003 al 2006, quando le Attività produttive non incorporavano Comunicazioni e Commercio estero, ha conosciuto una riduzione delle dotazioni di competenza pari al 45 per cento. Ma ora lo Sviluppo economico riparte da tre, con un bilancio maggiorato e la possibilità di dimostrare che qualche nuovo risparmio è possibile.